

Atteggiamenti e consapevolezza rispetto a salute e lavoro: un confronto tra cittadini italiani e cittadini stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria (PFPM)

Obiettivi e metodologia della ricerca

Lo studio che viene qui presentato prende in esame la consapevolezza e le esperienze in materia di **salute/lavoro e malattie professionali** tra **la popolazione residente in Italia con cittadinanza italiana e con cittadinanza straniera dei paesi a forte pressione migratoria** (d'ora in poi PFPM).

A tal fine sono state realizzate:

- una ricerca quantitativa con metodo misto (telefono fisso più cellulari) su un campione di 1.000 individui, rappresentativo della popolazione residente in Italia e con cittadinanza italiana maggiorenni (con oltre 17 anni di età, fino a 64 anni) per genere, età, professione, titolo di studio, area geografica di residenza, ampiezza dei centri urbani di residenza*. Per consentire la comparazione tra le risposte della popolazione italiana e quelle della popolazione straniera, abbiamo ritenuto opportuno escludere le persone maggiori di 64 anni, in quanto numericamente irrilevanti nella popolazione straniera presente in Italia.
- una ricerca quantitativa con metodo CATI (solo cellulari) su un campione di 800 individui, rappresentativo per area geografica di residenza in Italia e macroarea di provenienza della popolazione straniera maggiorenni (con oltre 17 anni di età) proveniente dai PFPM¹ residente in Italia**.

* Tasso di risposta: 30,4%. Numero di intervistatori coinvolti nell'indagine: 120. Metodo di controllo degli intervistatori: presenza di un supervisor in sala ogni 15 intervistatori. Controllo minimo garantito: monitoraggio 5% delle interviste con ascolto di almeno il 50% dell'intervista.

**Tasso di risposta: 22,4%. Numero di intervistatori coinvolti nell'indagine: 130. Metodo di controllo degli intervistatori: presenza di un supervisor in sala ogni 15 intervistatori. Controllo minimo garantito: monitoraggio 5% delle interviste con ascolto di almeno il 50% dell'intervista.

1 Le nazionalità intervistate sono state rispettivamente per l'Europa centro orientale: Romania, Albania, Ucraina, Moldavia, Polonia, Serbia/Montenegro, Macedonia, Bulgaria, altro paese; per l'Asia: Cina, Filippine, India, Bangladesh, Sri Lanka, Pakistan, altro paese; per l'Africa: Marocco, Tunisia, Egitto, Senegal, Nigeria, altro paese; per l'America centro meridionale: Perù, Ecuador, altro paese. Le nazionalità degli intervistati sono state selezionate con quote proporzionali (con uno scarto di max 1-2 punti percentuali) alle presenze in Italia (Istat 1° gennaio 2013).

Cap. 1 - PERCEZIONE GENERALE

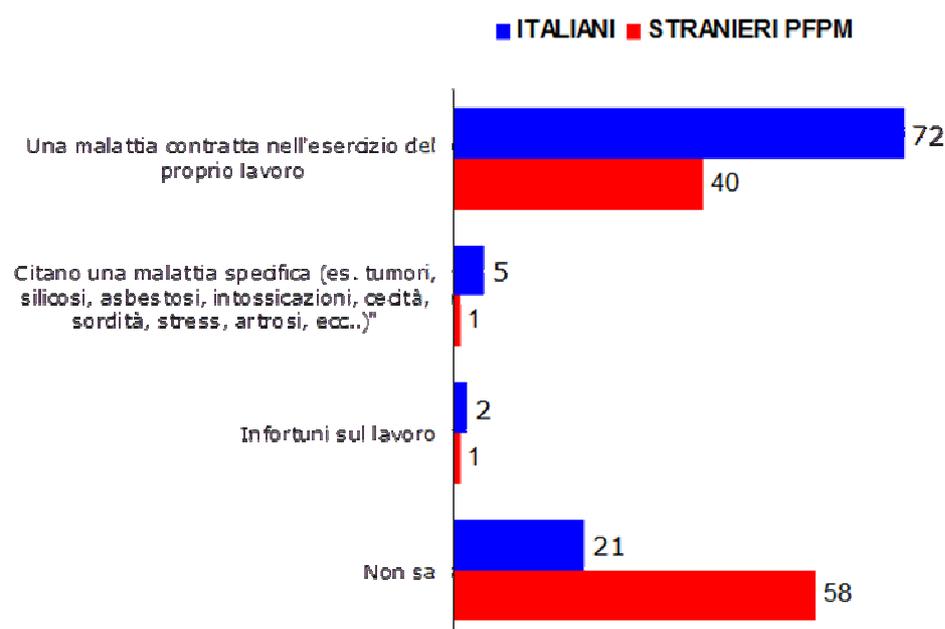
Sulle malattie professionali sono molti gli stranieri con le idee poco chiare (60%) e, in particolare, gli stranieri provenienti da paesi asiatici. Meglio tra gli italiani, presso i quali la maggioranza definisce in modo corretto la malattia professionale. Ma anche qui circa il 30% non ha le idee così chiare.

Innanzitutto abbiamo chiesto ai nostri intervistati di specificare spontaneamente il significato di malattia professionale. Gli italiani sembrano averne maggiore consapevolezza: sono infatti 7 su 10, contro 4 stranieri PFPM su 10, ad avere indicato correttamente il significato di malattia professionale.

Tra gli italiani, sono comunque in 2 su 10, e tra i giovani 3 su 10, a non saperne dare una definizione. Gli altri (minoritari) la associano ad una specifica malattia o agli infortuni sul lavoro. Sono però ben 6 stranieri su 10 a non saperne dare una definizione. Tra i più consapevoli troviamo chi ha un titolo di studio più elevato, chi è in Italia da più tempo, chi proviene dall'America centro meridionale o dall'Europa centro orientale e chi risiede nel Nord-ovest. Minore consapevolezza tra i più giovani, i meno istruiti, gli stranieri provenienti da paesi asiatici e chi risiede nel Sud o Isole.

Una malattia professionale è...

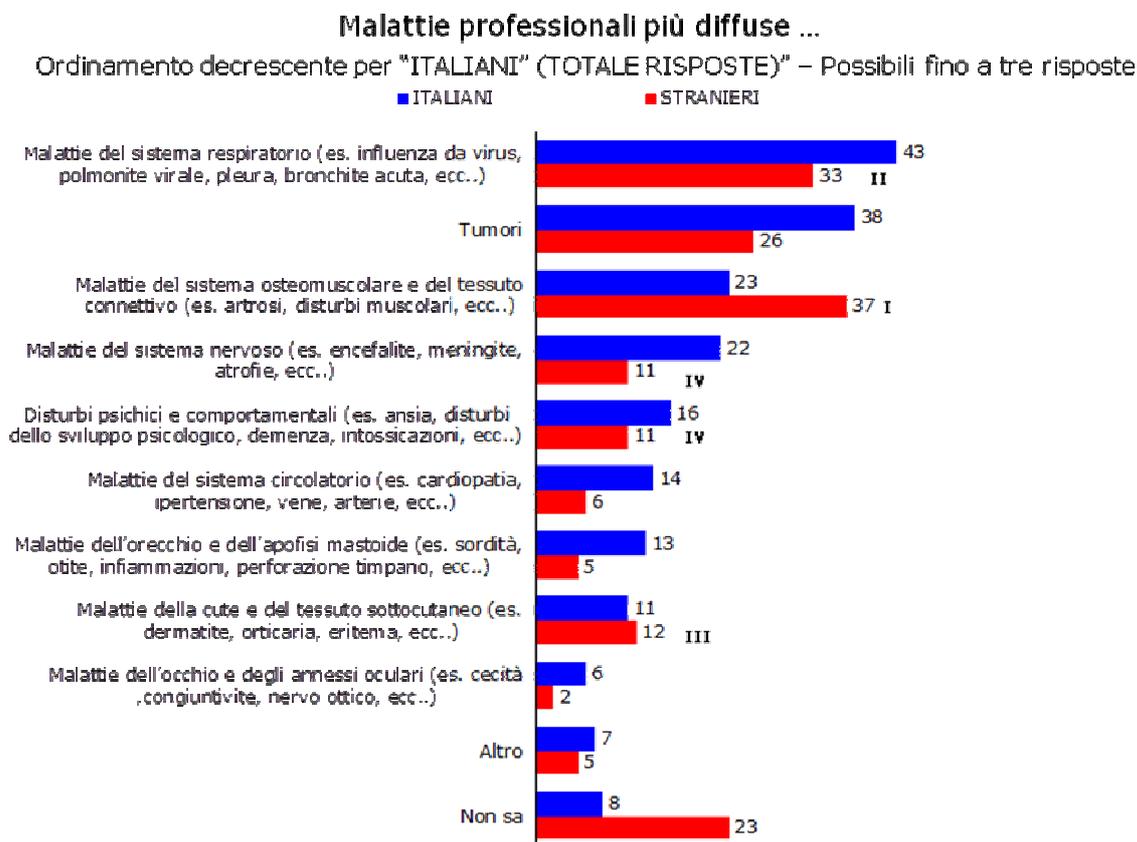
Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



E quali malattie professionali reputano più diffuse?

Le graduatorie sono un po' diverse: in particolare, gli stranieri citano più spesso le malattie osteo-muscolari, mentre gli italiani quelle del sistema respiratorio e i tumori. Da notare che il 23% degli stranieri provenienti dai PFPM non sa indicare alcuna malattia professionale (quasi 4 su 10 tra chi risiede al Sud), contro l'8% degli italiani.

Le quattro malattie che gli stranieri reputano più diffuse – considerando il totale delle risposte – sono, nell'ordine, malattie del sistema osteo-muscolare (37%), respiratorio (33%) e tumori (26%). A seguire, ma più staccate, le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (12%). Per gli italiani sono, invece, più diffuse, nell'ordine – sempre considerando il totale delle risposte – le malattie del sistema respiratorio (43%) e i tumori (38%). Seguono, con valori nettamente inferiori, le malattie del sistema osteo-muscolare (23%) e del sistema nervoso (22%).

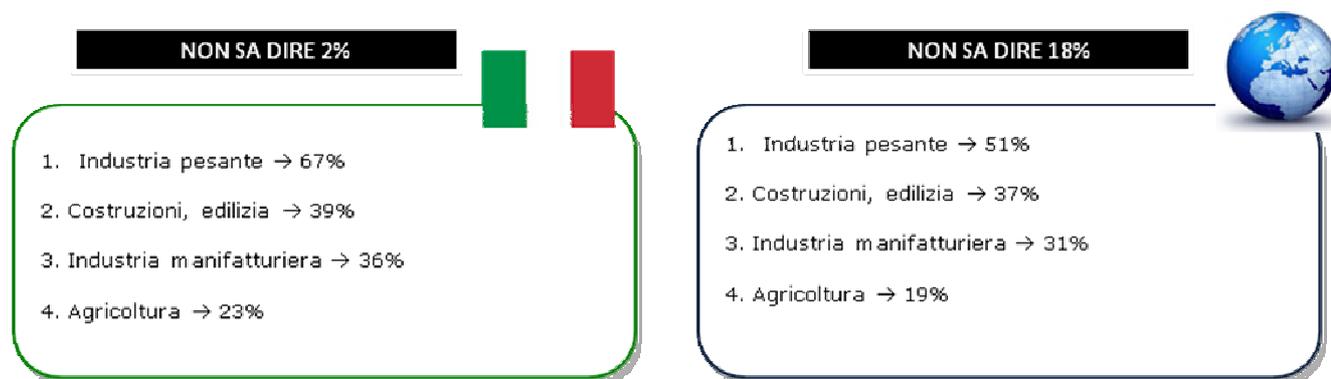


Rispetto ai settori percepiti come più rischiosi, il ranking italiani e stranieri è lo stesso, solo con una maggiore enfasi attribuita alla pericolosità dell'industria pesante tra gli italiani e a un maggior numero di non risposte tra gli stranieri (18% stranieri vs 2% italiani). E, di nuovo, le non risposte sono maggiori tra chi proviene da paesi asiatici (il 29% non sa dire).

Malattie professionali: I settori in cui c'è più probabilità di contrarle sono...

I primi 4 (sul totale delle citazioni)

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



Sulla consapevolezza dei diritti in caso di malattia professionale la quota di stranieri che non sanno dire è di nuovo più alta rispetto agli italiani (e ancora meno consapevolezza si registra tra gli stranieri provenienti da paesi asiatici), ma, in entrambi i target, è circa un quarto dei rispondenti ad indicare l'iter corretto da seguire. E i patronati sono l'attore di cui entrambi si fidano di più dopo il medico di base.

Quali diritti si hanno in caso di conclamata malattia professionale?

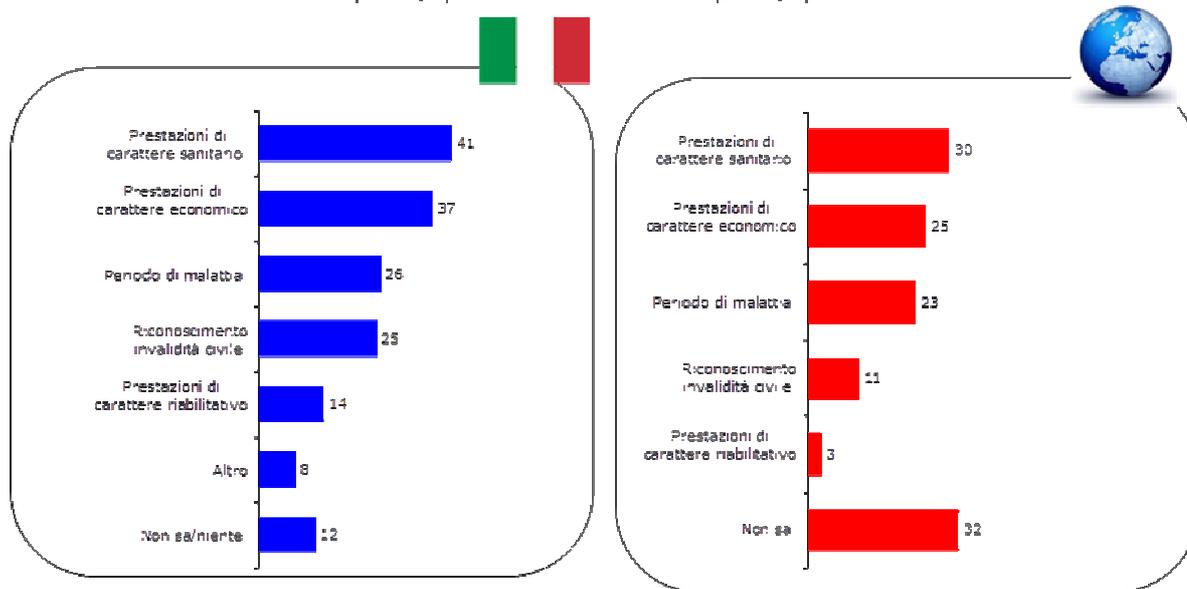
Il ranking italiani e stranieri sui diritti per chi contrae una malattia professionale è abbastanza simile. Ma – di nuovo – sono 32% gli stranieri che non sanno nominare alcun diritto (e la percentuale è più alta tra gli stranieri provenienti da paesi asiatici: 42% non sa dire) contro il 12% degli italiani.

Le prestazioni a cui gli stranieri pensano di avere diritto in caso di malattia professionale sono a livello di totale risposte innanzitutto le prestazioni di carattere sanitario: le indicano circa 3 stranieri su 10 e 4 italiani su 10. Seguono molto da vicino per entrambi i target le prestazioni di carattere economico.

Attenzione in particolare al più scarso numero di indicazioni da parte degli stranieri al riconoscimento dell'invalidità civile: 11% stranieri vs. 25 italiani.

Malattie professionali: quali diritti per chi le contrae? Possibili più risposte

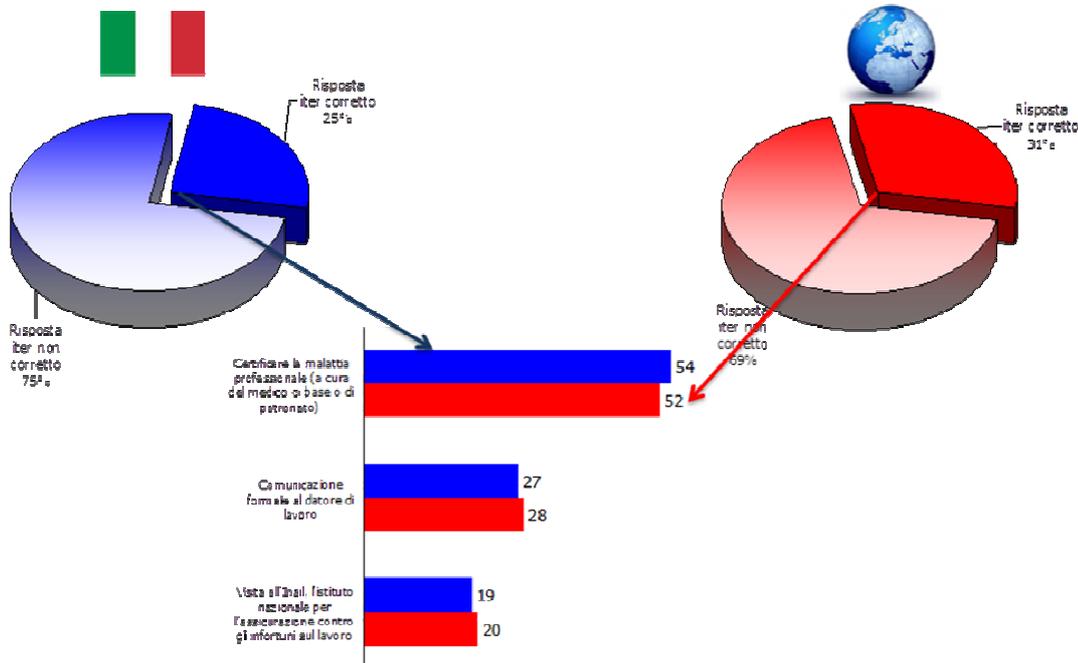
Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



In quanti sanno individuare l'iter corretto da seguire in caso di malattia professionale?

L'iter corretto in caso di malattia professionale è individuato in modo abbastanza simile dagli stranieri – 31% - e dagli italiani -25%- e il primo atto da compiere è per la maggioranza di entrambi i campioni la certificazione della malattia professionale da parte del medico di base o del patronato.

Quale iter seguire in caso di malattia professionale?



Di quali soggetti che si occupano di salute e lavoro si fidano?

Premettiamo che per tutti gli attori che si occupano di salute e lavoro la fiducia è maggiore tra gli stranieri rispetto agli italiani (eccetto che verso i consulenti).

Al primo posto massima fiducia viene accordata al medico di base sia da stranieri che da italiani: se ne fidano in quasi nove stranieri su dieci e otto italiani su dieci. **Al secondo posto troviamo sempre per entrambi i target, i patronati:** 7 stranieri su 10 e 6 italiani su 10 dicono di fidarsi di loro. Di servizi sociali si fida circa la metà degli stranieri ma meno della metà degli italiani.

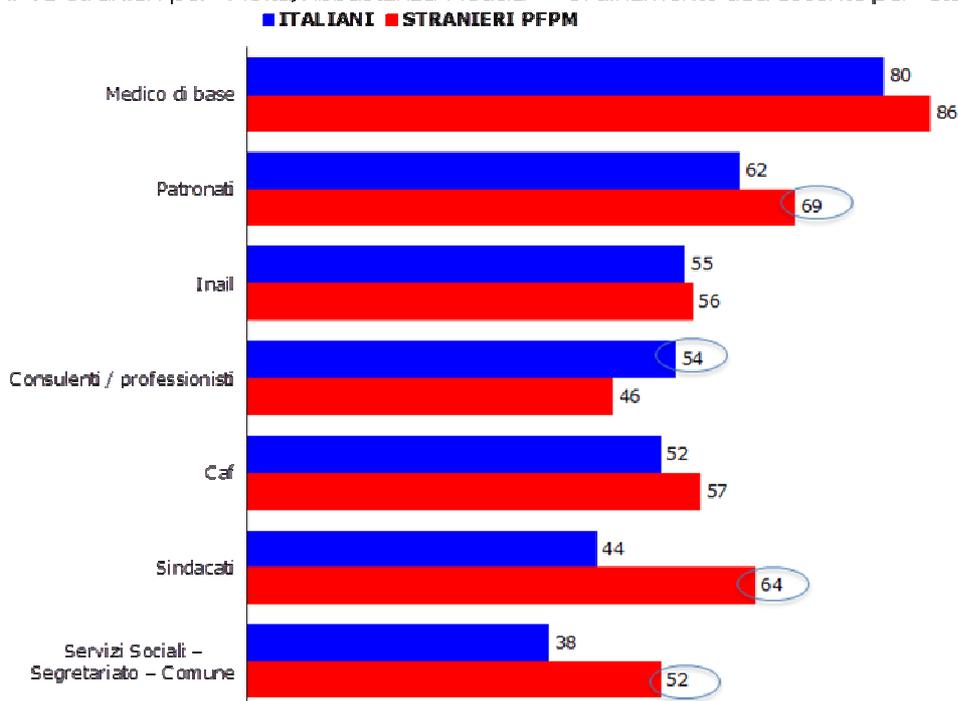
Tra gli stranieri esprimono più fiducia di tutti gli altri nel medico di base soprattutto gli europei centro orientali mentre **troviamo un'accentuazione di diffidenti verso il medico tra gli stranieri provenienti da paesi asiatici** (17% non se ne fida vs. 10% totale campione). **Gli africani sono quelli che più esprimono fiducia nei patronati** (75% se ne fida vs.69% totale campione). Gli americani del centro-sud sono invece tra i più fiduciosi verso il Caf (73% vs.57%) e l'Inail (60% vs.56%).

Tra gli italiani da notare il quarto posto nella classifica della fiducia occupato dai consulenti/professionisti, sono 5 su 10 ad accordargli fiducia, con un'accentuazione tra i più giovani, i più istruiti e gli impiegati ma anche tra chi dice di avere avuto esperienza (per sé o per un familiare) di una malattia professionale.

In particolare dei patronati si fidano di più impiegati e laureati.

Quanta fiducia nei soggetti che si occupano di salute?...

Confronto italiani VS stranieri per "Molta/Abbastanza Fiducia" - Ordinamento decrescente per "Italiani"



Cap. 3 – OPINIONI CIRCA IL RAPPORTO TRA DATORE DI LAVORO E DIPENDENTE CHE HA CONTRATTO UNA MALATTIA PROFESSIONALE

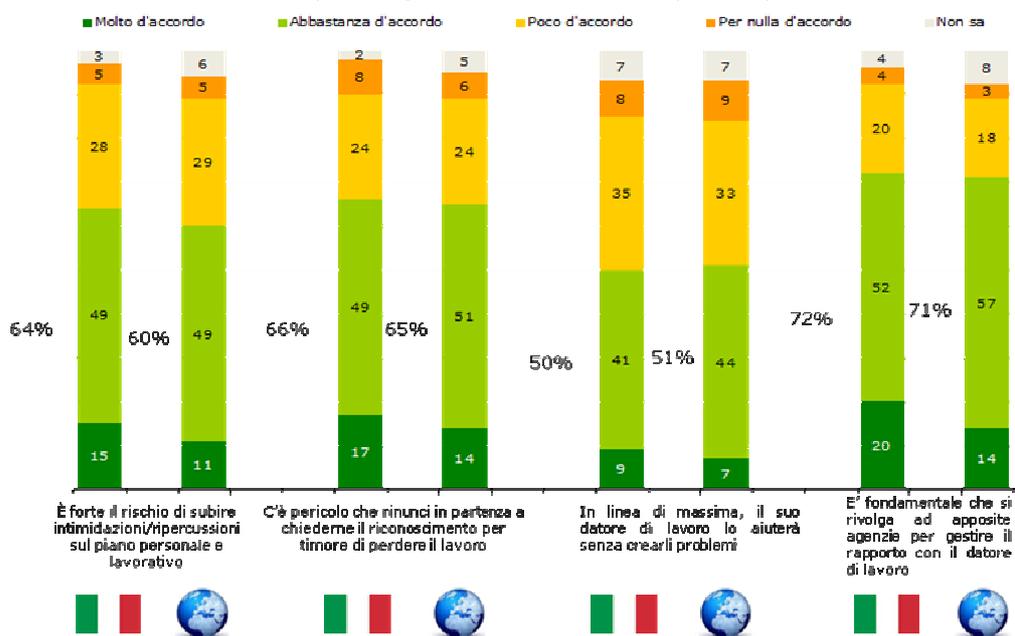
I timori di subire in caso di malattia professionale intimidazioni sul piano lavorativo e personale sono alti per entrambi i target, in tal senso per la maggioranza diviene fondamentale avvalersi di apposite agenzie per gestire il rapporto con il proprio datore di lavoro.

Il rischio di subire intimidazioni è alto e c'è il pericolo che un lavoratore non chieda il riconoscimento della malattia professionale per paura: sono opinioni condivise in quote simili dalla maggioranza di italiani e stranieri. E tra coloro che hanno avuto a che fare direttamente o per un familiare con malattie professionali sia italiani che stranieri c'è una maggiore percentuale di persone che sostengono quanto sia forte il rischio di ripercussioni (italiani 71% vs. 64%/stranieri 70% contro 60%).

Nello specifico circa 7 italiani e 7 stranieri su 10 ritengono che il dipendente che ha contratto una malattia professionale potrebbe rinunciare in partenza ad ottenere il risarcimento per timore di perdere il lavoro. Campione diviso in entrambi i target sul fatto che il datore di lavoro aiuterà il suo dipendente (tra gli stranieri più propensi a crederlo i centro-sud americani e gli stranieri provenienti da paesi asiatici, meno inclini gli europei centro orientali). Fondamentale sempre per 7 italiani e 7 stranieri su 10 avvalersi di apposite agenzie per gestire il rapporto con il proprio datore di lavoro.

Opinione sul rapporto tra datore di lavoro e dipendente che ha contratto una malattia professionale

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



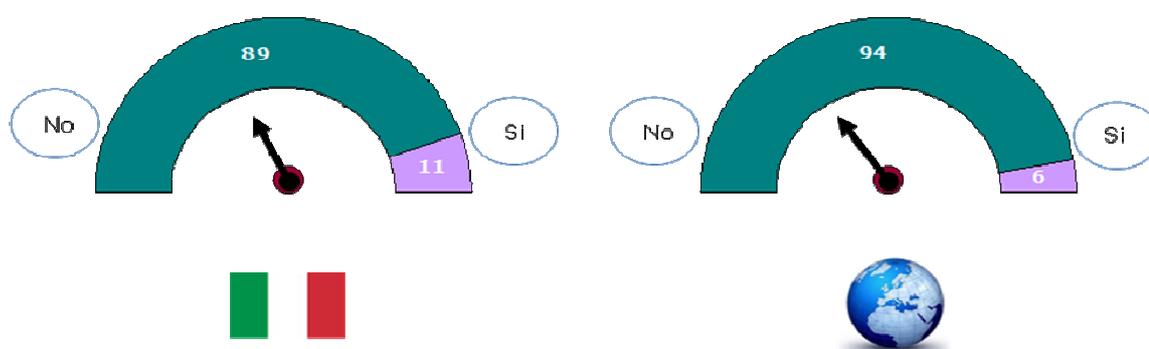
Cap. 4 - ESPERIENZE

Gli italiani che dichiarano di avere avuto a che fare con malattie professionali sono un po' di più rispetto agli stranieri, così come quelli a cui è stata riconosciuta la malattia. La maggioranza di entrambi i target in caso di malattia professionale dice che si rivolgerebbe ai patronati. Però se gli italiani a cui è capitato si sono rivolti ai patronati, gli stranieri colpiti dicono di essersi rivolti soprattutto ai medici (ma si tratta di un sotto campione molto piccolo e non rappresentativo)

Tra gli italiani è un poco maggiore la quota di chi dichiara di avere avuto a che fare con la malattia professionale direttamente o per un familiare: 11% vs. 6%.

Le è capitato di contrarre una malattia professionale?

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



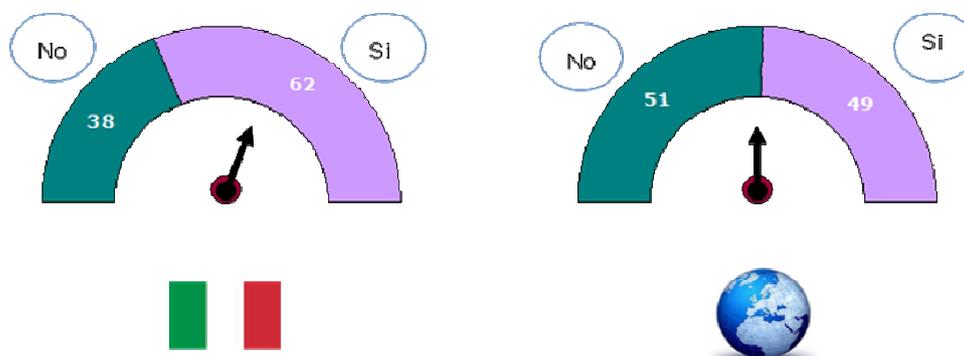
A quanti è stata riconosciuta la malattia professionale? Il riconoscimento della malattia professionale appare nel dichiarato più pronunciato tra gli italiani rispetto agli stranieri: 62% vs. 49%.

Si tratta comunque di sottocampioni numericamente contenuti, quindi i dati sono da leggersi come possibili tendenze qualitative.

Dopo aver chiesto "aiuto", è stata riconosciuta la malattia professionale?

Solo chi ha contratto una malattia professionale e si è rivolto a uno tra Patronati, Sindacati, Inail o altri

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera

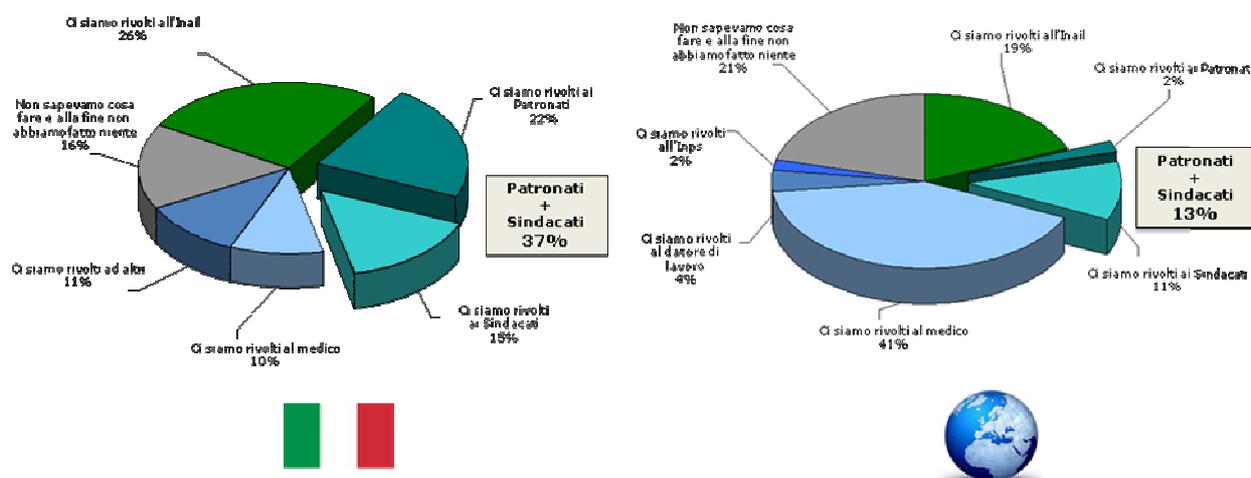


In caso di esperienza di malattia professionale a chi si sono rivolti? Tra gli italiani è più frequente rivolgersi ai patronati/sindacati (37%), tra gli stranieri, invece, (ma ricordiamo che si tratta di un sotto-campione molto piccolo pari al 6% del totale dei rispondenti) la maggioranza dice di essersi rivolta al medico o ad un ospedale (41%), a seguire l'Inail (21%) poi i patronati/sindacati (13%). Non così diversa la quota di chi non sapendo cosa fare non ha fatto nulla (16% italiani, 21% stranieri).

Cosa avete fatto/a chi vi siete rivolti dopo aver contratto la malattia professionale?

Solo chi ha contratto una malattia professionale

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



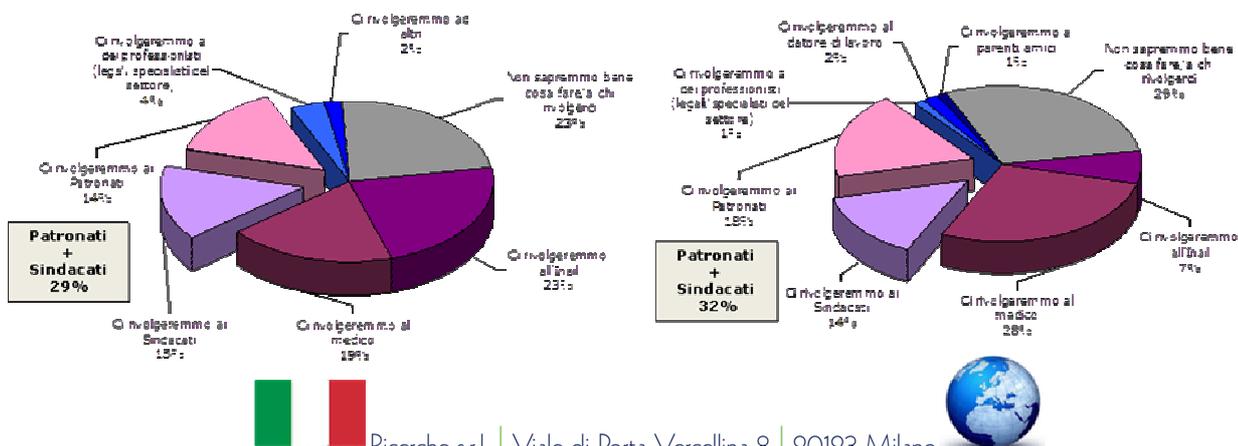
Passando invece a chi NON ha avuto esperienza di malattia professionale le risposte di italiani e stranieri si avvicinano di più: la **maggioranza di entrambi i campioni si rivolgerebbe innanzitutto a patronati e sindacati**. E qui prevalgono, seppure di poco, gli stranieri 32% vs. 29% di italiani. **I più disorientati appaiono di nuovo gli stranieri provenienti da paesi asiatici: quasi 3 su 10 dice che non saprebbe che fare.**

Gli stranieri si rivolgerebbero anche più di frequente ad un medico rispetto agli italiani: 28% vs. 19%. Viceversa gli italiani più all'INAIL: 23% vs. 7%

A chi vi rivolgereste in caso di malattia professionale?

Solo chi NON ha avuto personalmente o in famiglia un caso di malattia professionale

Confronto italiani (89% totale campione) VS campione popolazione straniera (94% totale campione)



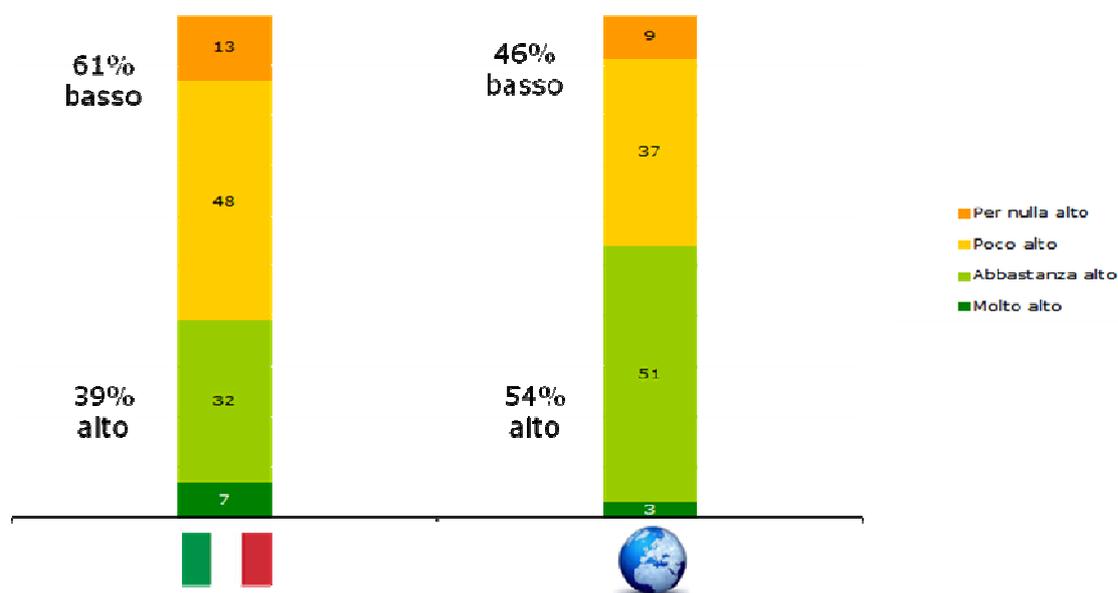
Cap. 5 - ATTENZIONE ALLA PREVENZIONE SUL LAVORO

Attenzione alla salute sul proprio posto di lavoro? Per circa 4 stranieri su 10 e per 3 italiani su 10 è poco o per nulla alta. Il responsabile sicurezza è conosciuto da circa 6 operai/commessi italiani su 10 e da 5 stranieri su 10.

L'attenzione alla salute sul lavoro in Italia viene percepita come più presente dagli stranieri rispetto agli italiani ma, viceversa, **l'attenzione alla salute con riferimento al PROPRIO posto di lavoro** viene percepita come più bassa dagli stranieri rispetto agli italiani ...

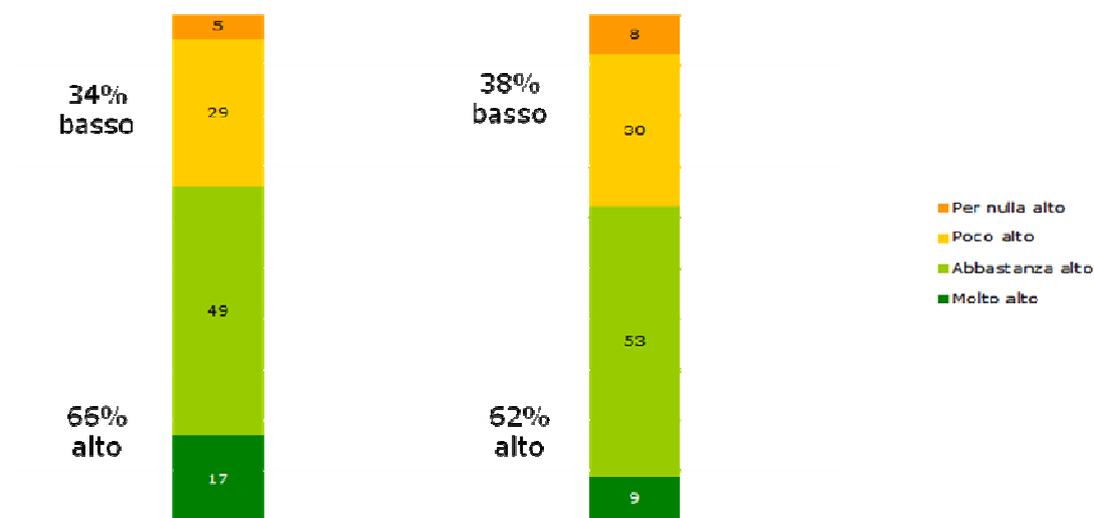
Il grado di attenzione alla salute sul lavoro in Italia in generale è...

Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



Il grado di attenzione alla salute sul tuo posto di lavoro è...

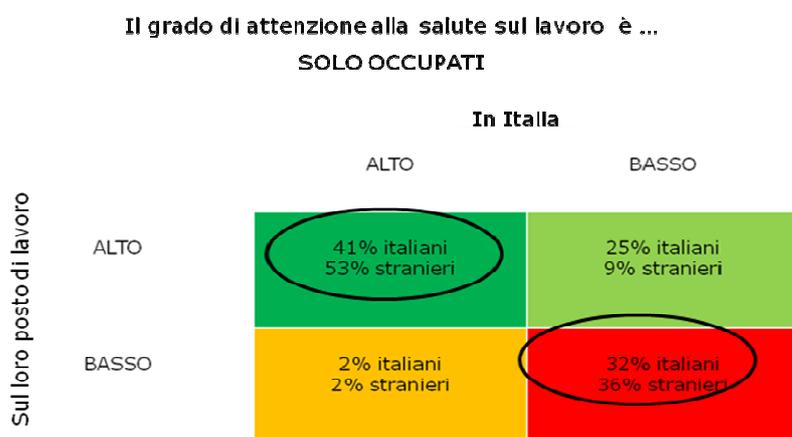
Confronto campione popolazione italiana VS campione popolazione straniera



Tra gli stranieri: il grado di attenzione alla salute sul proprio posto di lavoro è percepito alto o abbastanza alto dal 62% degli stranieri (solo occupati). Per il 38% invece c'è poca o nessuna attenzione. Tra i più critici troviamo coloro che risiedono al sud o isole (38%). Passando dal giudizio sulla sicurezza sul loro specifico posto di lavoro a quella invece presente più in generale sul lavoro in Italia, il giudizio si fa un po' più critico: per il 46% degli stranieri l'attenzione alla salute sul lavoro in Italia è scarsa. Di nuovo lo pensano più spesso i residenti nel Sud o isole (54%).

Tra gli italiani: il grado di attenzione alla salute sul proprio posto di lavoro è percepito alto o abbastanza alto dal 66% degli italiani (solo occupati). Per il 34% invece c'è poca o nessuna attenzione. Tra i più critici troviamo gli operai (46%). Anche qui astraendo da una particolare situazione il giudizio si fa più allarmato: per il 61% degli italiani l'attenzione alla salute sul lavoro in Italia è scarsa. E tale opinione è condivisa in modo simile tra chi lavora e chi non lavora.

In sintesi considerando i soli occupati è il 41% di italiani contro il 53% di stranieri a dichiarare che l'attenzione alla salute sul lavoro è presente sia sul loro posto di lavoro che in Italia più in generale. E viceversa è il 32% di italiani e il 36% di stranieri ha dire che né dove lavorano né più in generale in Italia c'è attenzione.



In quanti conoscono il responsabile della sicurezza per i lavoratori? La conoscenza del responsabile sicurezza della malattia professionale appare più pronunciata tra i lavoratori italiani (considerando insieme gli impiegati e gli altri lavoratori dipendenti): sono circa in 7 su 10 italiani a dire di conoscerlo contro 6 stranieri su 10. Una minore consapevolezza si registra tra gli impiegati italiani rispetto agli impiegati stranieri, ma quest'ultimi sono una minoranza.

% di chi dice di conoscere il responsabile

	ITALIANI	STRANIERI
Impiegati (a)	76%	82%
Altro lavoro dipendente (b)	66%	53%
Totale (a+b)	70%	59%

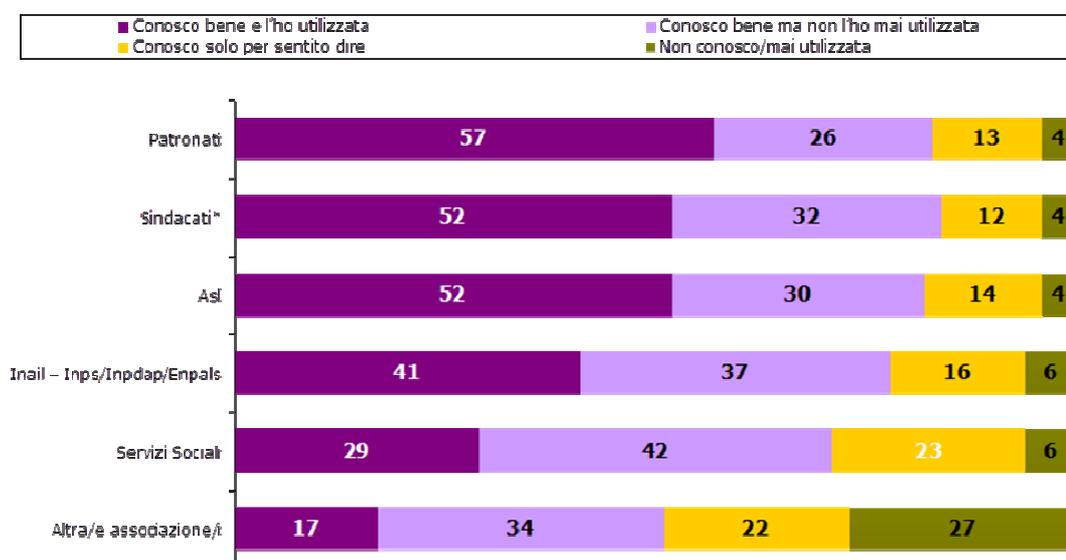
Cap. 6 – STRANIERI PFPM E WELFARE (solo campione stranieri PFPM)

Welfare e stranieri: i patronati risultano il loro principale punto di riferimento per tutte le pratiche ed in particolare per disoccupazione, maternità, assegni famigliari, assistenza sociale. Li utilizzano di frequente anche gli stranieri provenienti da paesi asiatici che tendono a sottoutilizzare quasi tutti gli altri enti.

Ai soli stranieri abbiamo rivolto alcune domande aggiuntive sulla conoscenza, l'utilizzo e le esigenze in materia di welfare. Ecco in sintesi i principali risultati. La conoscenza (almeno per sentito dire) dei diversi servizi che si occupano di pratiche e politiche sociali è tendenzialmente elevata tra gli stranieri intervistati si va dal 96% per patronati, sindacati e Asl al 94% di INAIL-INPS e Servizi sociali. I patronati sono però l'ente in assoluto più utilizzato ed in particolare molto più di INAIL-INPS e Servizi sociali.

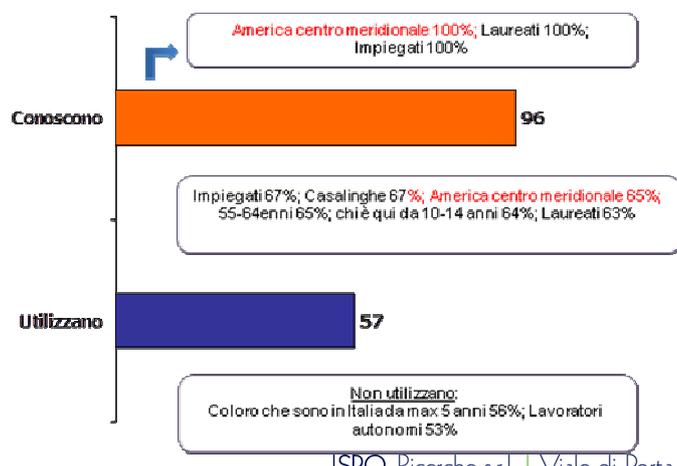
Lei conosce e/o si è rivolto a...?

Ordinamento decrescente per "Conosco bene e l'ho utilizzata"

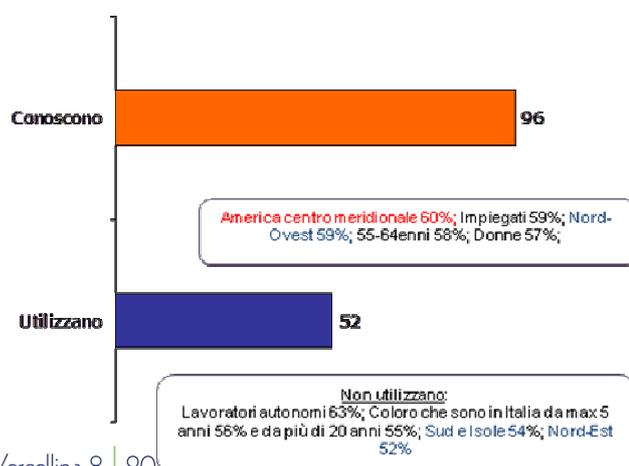


Tra i maggiori utilizzatori dei patronati troviamo soprattutto centro-sud americani, i più istruiti, gli impiegati e chi è qui da 10-14 anni. Tra coloro che meno lo utilizzano chi è qui da meno di 5 anni e i lavoratori autonomi. I sindacati sono più utilizzati dai residenti nel nord-ovest e meno da chi sta nel nord-est o nel Sud e isole. E di nuovo i centro-sud americani li usano più spesso rispetto agli altri.

..Patronati



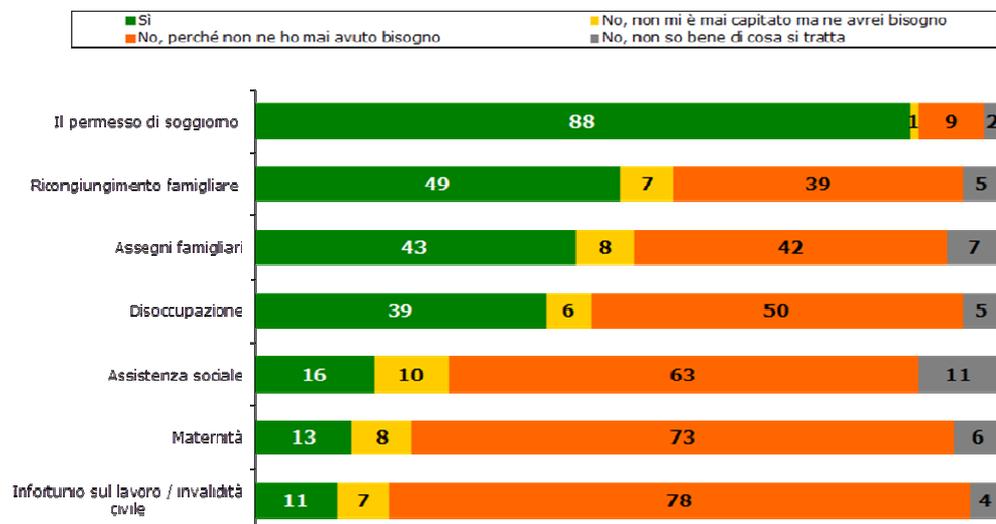
..Sindacati



Le pratiche più importanti: dopo il permesso di soggiorno (88% ne ha avuto bisogno) troviamo soprattutto ricongiungimento familiare che riguarda circa metà del campione, assegni famigliari (43%), disoccupazione (39%). Le pratiche per infortuni sul lavoro/invalidità civile hanno interessato comunque 1 rispondente su 10. Gli africani si distinguono per la segnalazione di un maggior bisogno di pratiche relative a disoccupazione, assistenza sociale e infortuni sul lavoro/invalidità.

Lei ha mai avuto bisogno di svolgere delle pratiche per...?

Ordinamento decrescente per "Sì"



Se consideriamo patronati e sindacati insieme, questi risultano il primo servizio di riferimento per tutte le pratiche.

..e di quali altri servizi avrebbe bisogno?

Circa il 9% indica che oltre ai servizi appena visti avrebbe bisogno di assistenza nella ricerca di un lavoro (3%), sanitaria (1%), altri tipi di assistenza (1%) e infine un 4% dei rispondenti esprime l'esigenza trasversale ai vari servizi di una maggiore attenzione agli aspetti relazionali e interculturali.

Conclusioni

Sulle malattie professionali c'è molto da fare in materia di sensibilizzazione e aumento della consapevolezza in particolare tra i lavoratori stranieri.

Due dati appaiono in particolare preoccupanti: la consistente quota di italiani e stranieri che non reputano alta l'attenzione alla salute sul proprio posto di lavoro e anche l'atteggiamento di forte preoccupazione e scarsa fiducia di essere "compresi" dai propri datori di lavoro in caso di malattia professionale.

Di un certo interesse la maggiore diffidenza o non conoscenza degli attori e dei diritti in materia sociale da parte di chi proviene dal continente asiatico.

In tale contesto, non del tutto rassicurante, i patronati emergono però come un soggetto forte nella tutela dei lavoratori e il riferimento principale per gli stranieri per tutte le pratiche e i servizi di welfare.

Milano, 29 novembre 2013